

Cremona sette

San Facio inaugura il 50° della Caritas

a pagina 7

la Cittadella

Educare i giovani nella pandemia

a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 23 gennaio 2022

ChiesadiMilano  
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



# Milano

## Sette

Inserito di **Avvenire**

«Giornalisti, create il desiderio dell'incontro»

a pagina 2

Barelli e Ciceri, il fascino della santità

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Marco, prima liceo

La matematica era il suo pane, l'anno scorso. I suoi temi erano portati ad esempio, l'anno scorso. L'inglese era la sua materia preferita, l'anno scorso. Insomma era ovvio che gli consigliassero il liceo: in classe era tra i migliori.

Ma il risultato della prima verifica di matematica è stata una umiliazione. La prof di inglese gli corregge ogni parola. La pagina del tema sembra un campo di battaglia con tutti quei segni rossi e blu.

Rimane mortificato. Avrà sbagliato scuola?

Non gli manca la voglia, ma certo quando è in camera a studiare è più il tempo dedicato a messaggi e a scrivere cavolate che quello concentrato sui libri. «Passa ore a studiare», dice la mamma per difenderlo di fronte alle valutazioni di quella di lettere. Marco sa che non è proprio vero, eppure un po' studia. Legge e rilegge e non capisce. Ma che cosa mi succede? Anche mia sorella ha fatto il liceo perché non dovrei farcela io?

Marco non è contento di sé e perciò non è contento di niente. Non parla e non ride. Gli viene da pensare che sia tutto sbagliato, lui e tutto il mondo.

L'angelo che incontra ha il volto e i capelli a caschetto della Myriam; parlano e parlano e chi sa come Marco capisce anche l'algebra e scrive temi che sembrano poesie.



Parte a febbraio la Cordata diocesana per rispondere ai bisogni del mondo giovanile

## «Insieme per educare»

DI GIOVANNI CONTE

È nata nei giorni scorsi una Cordata educativa al passo con i giovani. Un'impresa che riesce solo se si moltiplicano i punti d'appoggio e si affrontano i rischi sostenendosi a vicenda: questa è l'educazione. Questa considerazione, tra le altre, ha spinto diverse realtà attive nell'ambito della Chiesa ambrosiana a unirsi in una Cordata per affrontare la «missione possibile» dell'educazione in un tempo particolarmente complesso.

Ben prima e ben oltre l'emergenza educativa che la pandemia ha fatto esplodere, un grigiore latente si manifestava soprattutto tra i più giovani, sintomo di una solitudine interiore dilagante a cui si aggiunge un vissuto sociale malato che continua a generare scarto e ingiustizia.

Dall'esperienza dei Consultori familiari della Fondazione Guzzetti, che gestisce sette strutture accreditate nella città di Milano, emerge una panoramica dei bisogni emergenti intercettati nei lunghi mesi della pandemia. La rilevazione riguarda tanto i bisogni espressi da chi ha avuto accesso diretto ai Consultori (4 mila persone circa nel 2021), quanto da quelli intercettati nell'attività che i Consultori svolgono all'interno delle scuole (11 mila minori circa nel 2021).

A titolo di esempio, confrontando il numero di prestazioni di supporto individuale erogate nei Consultori da aprile 2020 a giugno 2021 con lo stesso periodo dell'anno precedente, si riscontra un aumento del 40% circa. La pandemia ha «disabilitato» in tantissime persone la speranza e rischia di spegnere i sogni per il futuro. L'impatto più forte è sulla capacità di programmazione e progettualità di vita. Chi è in una fase molto aperta sul domani, come i giovani, sta guardando a un futuro incerto e anche difficilmente leggibile. L'emergenza sanitaria sta accentuando alcuni disagi specifici, riconducibili in forme diverse all'incertezza sul futuro e alla paura: crisi d'ansia e attacchi di panico, depressione, irritabilità e rabbia, fino alla violenza, espressa verso se stessi o verso gli altri.

Certo, il tema del disagio esistenziale legato all'incertezza sul futuro non è nuovo e precede la pandemia. Ma la pandemia sta penalizzando soprattutto i preadolescenti e gli adolescenti, perché ha «congelato» alcuni fon-



damentali compiti tipici di questa fase della vita: lo sviluppo affettivo e sessuale; la possibilità di progettare e disegnare il futuro; la socialità e le relazioni. Dai dati raccolti, le manifestazioni più frequenti del disagio adolescenziale in tempo di pandemia sono le seguenti: depressione; ansia e panico; disturbi ali-

mentari; dipendenza da internet; aggressività e autolesionismo. L'emergenza pandemica ha avuto un forte impatto anche nei processi di apprendimento: l'esperienza della didattica a distanza e la discontinuità relazionale con il mondo della scuola hanno aumentato il fenomeno della dispersione e dell'abban-

dono scolastico. È emerso in modo evidente quanto la povertà digitale aumenti le difficoltà di apprendimento. Nel monitoraggio condotto da Caritas ambrosiana su un campione di 60 doposcuola parrocchiali frequentati da 2.772 ragazzi, si rileva che proprio l'ineadeguatezza dei mezzi informati-

Al via l'iniziativa promossa da diverse realtà attive nella Chiesa ambrosiana. I Consultori familiari hanno intercettato in ragazzi e giovani disagi resi più evidenti dalla pandemia

ci è stata la ragione principale per cui i ragazzi hanno avuto difficoltà a seguire la didattica a distanza negli anni scolastici 2019/20 e 2020/21. È rilevante la percentuale di ragazzi che ha seguito solo saltuariamente le lezioni a distanza impartite dagli insegnanti o ha smesso di farlo principalmente perché non disponeva di strumenti adeguati; la povertà digitale infatti riguarda quasi un quarto (22%) dei ragazzi che frequentano i doposcuola parrocchiali.

Per rilanciare la missione educativa e far sì che gli adolescenti tornino ad appassionarsi a un futuro promettente, oggi più che mai è necessario un modello di risposta «integrato», che metta in rete soggetti diversi per affrontare in maniera più efficace una crisi che nessuno è in grado di gestire da solo. A indirizzare verso un intervento coordinato sono anche le spinte ecclesiali, con l'appello prima di papa Francesco e poi dell'arcivescovo Delpini.

Obiettivi della Cordata sono che i vertici di uffici ed enti imparino a lavorare insieme e in rete, e anche i loro rappresentanti sul territorio riconoscano che le azioni educative oggi hanno bisogno di un pensiero e una progettazione condivisi.

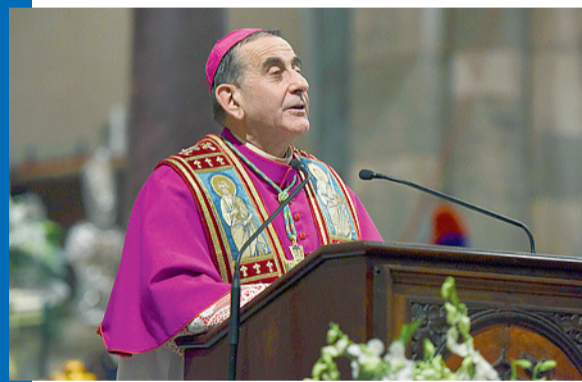
La Cordata ha scelto di offrire percorsi educativi da svolgersi a partire da febbraio. Il modulo formativo è pensato su tre incontri: nei primi due viene messo a fuoco il tema dell'ascolto (di sé e degli adolescenti), nel terzo il tema è la risposta da dare in modo corale.

Ovviamente questo è solo l'inizio. Il desiderio è quello di immaginare un processo disteso nel tempo, che non si accontenti di azioni sporadiche, ma sia finalizzato ad accompagnare le comunità reali quotidianamente provocate a incontrare i giovani e a diventare casa e luogo significativo di crescita.

CHI SONO

I primi 15 partner, altri in futuro

La Cordata è attualmente composta da Servizio per i giovani e l'università; Fom; Servizio per la pastorale scolastica; Consulta diocesana comunità cristiana e disabilità; Caritas ambrosiana; Azione cattolica ambrosiana; Agesci; Csi (Comitato di Milano); Figlie di Maria ausiliatrice Lombardia; cooperativa Aquila e Priscilla; cooperativa Pepita; Federazione lombarda centri assistenza alla famiglia; La Casa di Varese; Fondazione don Silvano Caccia; Fondazione Guzzetti. Il gruppo non è definitivo: l'auspicio è coinvolgere tutti coloro che nella comunità cristiana sono impegnati in attività educative. Info: email adesioni@diocesi.milano.it oppure telefono 02.58391356.



L'emergenza deve richiamare l'attenzione di tutti

L'emergenza educativa deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello scorcio di episodi di cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione. (...) È urgente consolidare un'alleanza per accompagnare le giovani generazioni verso il loro futuro. (...) Siamo chiamati a un'alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta di un camminare insieme verso la terra promessa. **Mario Delpini**, Discorso alla città, 6 dicembre 2021

RIFFLESSIONE

LUNEDÌ 31 GENNAIO

Messa con gli adolescenti nei decanati della diocesi

Lunedì 31 gennaio, festa di san Giovanni Bosco (padre e maestro della gioventù) e giornata conclusiva della Settimana dell'educazione, gli adolescenti ambrosiani sono invitati a partecipare nelle Messe in programma nei Decanati della Diocesi, in punti diversi, ma sentendosi tutti uniti in comunione. Una modalità scelta per far vivere agli adolescenti la dimensione del Decanato e anche per venire incontro alle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. L'elenco dei luoghi delle celebrazioni, Zona per Zona, è online su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom). L'arcivescovo presiederà la Messa in programma nel Duomo di Monza il 31 gennaio alle 21, insieme agli adolescenti della città e del Decanato brianzolo.

## La Settimana dell'educazione punta alla bellezza

È la bellezza, quella del Vangelo, a caratterizzare la Settimana dell'educazione 2022, iniziata il 21 gennaio (festa di sant'Agnese) per concludersi il 31 gennaio (festa di san Giovanni Bosco). Una Settimana per chiamare a raccolta le comunità educanti e verificare se si sta procedendo nella giusta direzione o se c'è qualcosa da migliorare nelle relazioni e nelle proposte. A partire dall'esperienza «bella» dell'oratorio, da raccontare e valorizzare e sulla quale attivare un confronto con tutti i soggetti coinvolti nell'azione educativa, per

poi rimettersi nuovamente al servizio dei ragazzi. Le singole giornate della Settimana sono contraddistinte da un'attenzione particolare. Dopo la Domenica della Parola di Dio dedicata all'ascolto e alla lettura del Vangelo (oggi) e la preghiera delle comunità educanti «perché siano una cosa sola» (domani), l'interrogativo «A che punto siamo con la bellezza?» caratterizza le giornate dal 25 al 28 gennaio, attraverso riunioni, «équipe», eventi, formazione, preghiera comune. Obiettivi da riprendere in considerazione sono la scrittura del progetto edu-

Le prossime giornate saranno scandite da riunioni, équipe, eventi, formazione, preghiera comune per gli oratori



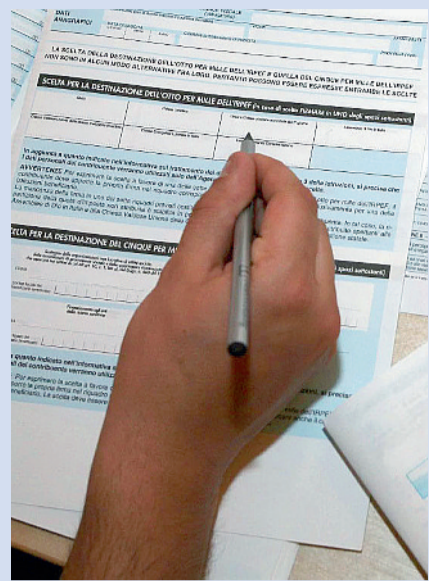
cativo dentro il percorso Oratorio 2020, il percorso di revisione della pastorale degli adolescenti, l'attenzione privilegiata a questa fascia d'età nell'Anno straordinario a loro dedicato e i temi che emergono dalla proposta «Ama. Questa sì che è vi-

ta» (con riferimento ai capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni riletti in chiave educativa). Una pista di lavoro della Settimana potrebbe interessare in particolare le comunità educanti degli adolescenti e le «équipe» dei loro educatori, per pro-

porre di individuare «il bello della vita e dell'esperienza degli adolescenti»: un filone da sviluppare in uno o due incontri, magari con l'aiuto di esperti, oppure nel confronto fra genitori, educatori, insegnanti, allenatori... Un altro percorso può partire dai videointerventi e dalle relazioni della Giornata di studio «Oratorio: una profezia che si rinnova», svoltasi all'Università cattolica lo scorso 11 novembre, disponibili in una playlist sul canale YouTube Pastorale Giovanile Fom Milano. Il confronto sul «bello», inoltre, fa parte del lavoro

preparatorio dell'Assemblea degli oratori in programma sabato 26 febbraio (maggiori informazioni nel numero 10 de *Il Gazzettino della Fom* e su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)). I restanti giorni della Settimana saranno dedicati al Meeting macro online per l'aggiornamento sui contenuti della nuova pastorale degli adolescenti (27 gennaio), alla Festa della Famiglia in oratorio sul tema «Ama. Ogni giorno» (30 gennaio) e alla Messa degli oratori con gli adolescenti nei Decanati della Diocesi (box a fianco).

## Dichiarazione dei redditi: assistenza fiscale a favore dei sacerdoti



**I**sacerdoti della Diocesi di Milano tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2022, in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta e al conseguente addebito o accredito sulla integrazione mensile a lui spettante. I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'Ufficio sacerdoti dell'Istituto per il sostentamento del clero della

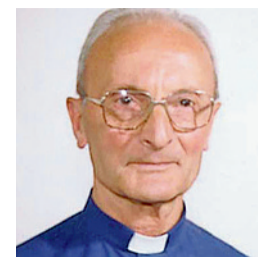
Diocesi di Milano (che ha sede a Milano, in piazza Santo Stefano, 14) e restituirlo, debitamente compilato, all'Istituto stesso entro martedì 15 febbraio 2022. Per ulteriori informazioni i sacerdoti possono contattare questi numeri rivolgendosi a Roberta Penati (telefono 02.760755304) o a Pierantonio Agostinelli (telefono 02.760755305). È possibile inoltre richiedere tale modulo anche scrivendo al seguente indirizzo email sacerdoti@idsc.mi.it. I sacerdoti della Diocesi di Milano che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Istituto centrale sostentamento clero non dovranno ritirare alcun modulo.

### RICORDO



**Don Giuseppe Beretta**

**I**l 10 gennaio è morto don Giuseppe Beretta. Nato a Barzanò nel 1940, ordinato nel 1965, è stato vicario a Mombello di Limbiate e, dal 1974, a Parabiago (Santi Gervasio e Protaso). Dal 1987 al 1996, incaricato del Coordinamento regionale dell'associazione Collaboratrici familiari.



**Don Alberto Busnelli**

**L**'11 gennaio è morto don Alberto Busnelli. Nato a Meda nel 1931, ordinato sacerdote nel 1959, è stato vicario parrocchiale a Figino Serenza. Dal 1969 al 1984 è stato parroco a Grantola e, fino al 2007, a San Michele Arcangelo di Romanò Brianza di Inverigo.



**Don Luigi Walter Larghi**

**I**l 14 gennaio è morto don Luigi Walter Larghi. Nato a Milano nel 1941, ordinato nel 1965, fino al 1992 è stato vicario parrocchiale a SS. Nome di Maria a Milano e assistente spirituale dei Martini. Parroco a Sacra Famiglia a Magenta e vicario della Comunità pastorale. Infine a Bollate e a Boffalora.

L'arcivescovo scrive ai giornalisti in occasione della festa del patrono san Francesco di Sales. Mitezza, gentilezza, attenzione al «fattore umano», ironia gli strumenti per una buona comunicazione

# «Create il desiderio dell'incontro»

DI MARIO DELPINI \*

**L**'incontro programmato tra noi, giornalisti e arcivescovo, in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales (24 gennaio), è stato anche quest'anno cancellato. Eppure resta vivo in me il desiderio dell'incontro. Ho sempre molto da imparare dai giornalisti. Molto di quello che so su eventi e situazioni dipende dal lavoro dei giornalisti. Molte domande sulla visione della realtà e sulle priorità di questo tempo nascono dalle informazioni che ricevo. Spesso penso a quello che immagino della vita e del lavoro di chi opera nel campo dei media, specie quando incontro giovani liceali e universitari che sognano di «fare il giornalista».

Perciò resta vivo il desiderio dell'incontro, come occasione di ascolto, di confronto, di approfondimento di questo mondo magico, inquietante, determinante della comunicazione.

### Protagonisti e vittime della comunicazione

Gli operatori della comunicazione sanno di essere protagonisti nel creare la visione del mondo che la gente divide. Infatti: che cosa è successo ieri? È successo quello che i media raccontano: dei miliardi di essere umani che abitano la terra si sa soltanto del gesto inconsulto di un fanatico, della scelta sconsiderata di un temerario, della battuta brillante di un personaggio. Gli artefici della comunicazione selezionano le notizie che meritano un titolo sulla pagina internet o sul giornale cartaceo. Di tutto quello che hanno detto, fatto, amato, sofferto gli altri - e sono miliardi - non c'è traccia. Chi ha deciso? I giornalisti, gli operatori della comunicazione. Avviene però che la comunicazione sia come un mare: chi si immerge, si bagna; chi si immerge, non cammina, deve nuotare, se è capace; chi si immerge non si disseta, se l'acqua è salata e disgustosa.

Così i giornalisti, nel mare della comunicazione, non si riconoscono protagonisti potenti e influenti sulla visione del mondo della gente, ma spesso, piuttosto, vittime. Devono dare le notizie richieste, non quelle importanti. Devono inseguire il personaggio che fa notizia per la sua stranezza o per il suo prestigio, non le persone pensose, gli artigiani quotidiani del bene comune. Devono parlare la lingua sbrigativa, eccessiva: gridare per farsi sentire. Talora i giornalisti colti, gentili, saggi si rammaricano di una professionalità mortificata dalla fretta, dall'enfasi sproporzionata su aspetti secondari; dalle onde, insomma, di un mare spesso tempestoso, che agita ogni navigazione. Uscire dal mare non si può.

**Salvare la professione propiziando incontri?** Si può immaginare un po' di fiducia e pensare l'essere giornalisti come l'incarico di propiziare incontri.

Il fatto che è capitato, le parole che ne fanno una notizia, vengono ricevuti dai lettori: possono essere estranei che nella notizia trovano motivo per confermare i propri pregiudizi, reagire con sdegno inutile e pronunciare giudizi perentori, fatti di rabbia e di luoghi comuni.

È però possibile che si interpreti il mare della co-

municazione non come una pericolosa potenza di tempeste e di acque disgustose, ma come una «via di comunicazione», che invita a raggiungere l'altra riva: per conoscere, per visitare, per fare amicizie, per vendere e per comprare. Al timone delle navi che percorrono il mare della comunicazione stanno i giornalisti. Possono favorire l'incontro.

### Quale comunicazione favorisce l'incontro?

Per favorire l'incontro risulta utile la gentilezza dell'invito. La comunicazione «gentile» è quella che si caratterizza per le parole giuste, le immagini discrete, i toni misurati. Non la brodaglia del sentimentalismo melenso, ma la mitezza e il rispetto che dichiara la stima - non necessariamente la condivisione - di pensieri, parole, comportamenti.

Per favorire l'incontro risulta propizia un'abitudine all'empatia. La compassione alimenta una comunicazione capace di corrodere il muro dell'indifferenza e di mettere in evidenza il «fattore umano» del soffrire, del festeggiare, del dramma e dell'ingiustizia. Si può parlare e scrivere, anche di vicende tragiche, in modo da alimentare un desiderio di prossimità, piuttosto che una curiosità morbosa; riconoscendo vicende di uomini e di donne, invece che imprese di mostri.

Risulta costruttivo, per favorire l'incontro, anche il genio del sorriso, dell'ironia, dell'umorismo. L'ironia non è sarcasmo offensivo, ma sorriso benevolo e saggio, che riconduce le vicende alle giuste dimensioni, coglie il paradosso e il ridicolo, mette in evidenza spiragli di speranza anche nelle tenebre della desolazione.

In conclusione, mentre attendo che si realizzi l'occasione dell'incontro sperato tra i giornalisti e il vescovo, auguro a tutti gli operatori della comunicazione che i media siano davvero come le navi che collegano territori lontani e alimentano il desiderio dell'incontro.

\* arcivescovo



L'augurio dell'arcivescovo a tutti gli operatori della comunicazione è che i media siano come navi che collegano territori lontani

## Oggi si conclude la Visita al decanato di Affori

*Nel prossimo fine settimana, invece, inizierà quella a Città Studi, Lambrate, Venezia*

**N**ella giornata di oggi l'arcivescovo conclude la sua Visita pastorale al Decanato di Affori: le ultime tappe sono nelle parrocchie di San Filippo Neri e di San Nicola in Dergano. Nel prossimo fine settimana, invece, inizierà la Visita nel secondo Decanato milanese, quello di Città Studi-Lambrate-Venezia. Secondo le consuete modalità, l'arcivescovo presiederà una celebrazione in ogni chiesa parrocchiale (accompagnata dall'incontro con il Consiglio pastorale) e incontrerà alcune realtà sociali, assistenziali ed educative. Sono poi previsti i consueti incontri con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. La prima tappa, nel pomeriggio di sabato 29 gennaio, sarà nella parrocchia di San Gerolamo Emiliani. Domenica 30 sarà poi la volta della parrocchia del Santo

Spirito e della Comunità pastorale San Giovanni il Precursore, che comprende le parrocchie di San Pio X e San Giovanni in Laterano. La Visita pastorale a Città Studi-Lambrate-Venezia proseguirà fino a domenica 20 febbraio. «Così voglio visitare la città: le parrocchie e le istituzioni, le organizzazioni di carità, le iniziative educative, i luoghi di preghiera e della cultura, le attività produttive e gli ambienti della sofferenza. Cerco Dio, cerco i segni del Regno, cerco quello che abbiamo perduto e quello che sta preparando il futuro della città, cerco quelli che si fanno avanti perché la missione continui». L'arcivescovo definisce così lo spirito con il quale intende vivere questa Visita pastorale alla città di Milano che, dopo tanti mesi di rinvio a causa della pandemia, ha preso inizio lo scorso 13 gennaio da Affori, il primo dei 12 Decanati in cui si svolgerà.



Delpini incontra i giovani a Bruzzano

## Nuova preghiera per il Sinodo

*Potrà essere inserita nelle celebrazioni da domenica 30 gennaio per accompagnare il cammino in diocesi*

DI ANNAMARIA BRACCINI

**I**l Consiglio episcopale milanese chiede di pregare per il Sinodo dei vescovi nelle Messe, a partire dal 30 gennaio. Don Walter Magni, referente diocesano per il Sinodo, spiega il senso dell'iniziativa.

**Di cosa si tratta?** «È un'intenzione di preghiera per il cammino sinodale della nostra Diocesi, che potrà essere utilmente inserita nella sequenza delle preghiere dei

fedeli domenicali, a partire dal 30 gennaio prossimo. Non solo sarà importante pregare «per» il cammino sinodale nella Chiesa ambrosiana, ma sarà soprattutto decisivo imparare a mettersi in stato di ascolto sinodale in un contesto di preghiera, fatto di ascolto della Parola di Dio e di invocazione profonda dello Spirito di Gesù».

### Può anticiparci il testo della preghiera?

«Padre Santo, che tutti ci raccogli in unità, mostraci e accompagna il cammino della sinodalità che la Chiesa è chiamata a vivere. Insegnaci a «camminare insieme» nelle nostre comunità: nella comunione, nella collaborazione e nella corresponsabilità; sempre in ascolto dello Spirito e dei segni dei tempi, per essere testimoni di speranza per il mondo».

**Anche nella preghiera risuona la pa-**

**rola-chiave del Sinodo: l'«ascolto dello Spirito che permette anche un ascolto vero tra noi. È questo il «cuore» dell'invocazione?**

«In ogni occasione di incontro nelle nostre chiese, nelle comunità parrocchiali torniamo a metterci anzitutto in ascolto dello Spirito di Gesù risorto. E Gesù ci assicura che questo avviene quando «due o tre sono riuniti nel mio nome: io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). E quando i credenti sono in questa comunione profonda, allora semplicemente si vogliono bene, si accolgono non faticando ad ascoltarsi. Altre forme di ascolto che non tengono presente questo criterio sinodale spirituale, non sapranno mai esprimere un annuncio del Vangelo autentico e convincente. Dicevano già dei primi cristiani: «guarda come si amano»».



Padre Giuseppe Riggio SJ

*Questo secondo appuntamento sarà dedicato all'«ascoltare»: l'ultimo incontro, invece, sul «discernere»*

## A Oreno si parla di «verbi sinodali», venerdì interviene padre Riggio

**V**enerdì 28 gennaio, alle ore 20.45, al TeatrOreno a Oreno di Vimercate (via Madonna, 14), si terrà il secondo appuntamento del ciclo di incontri «I verbi sinodali: incontrare, ascoltare, discernere». Dopo l'intervento di fra Marcello, presidente dell'Opera San Francesco, che è intervenuto lo scorso 21 gennaio sul verbo «incontrare», venerdì prossimo padre Giuseppe Riggio SJ, direttore della rivista *Aggiornamenti sociali*, inviterà a riflettere sul verbo «ascoltare». Il terzo e ultimo incontro, infine, è in programma per venerdì 11

febbraio, sempre alle ore 20.45, quando don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei migranti per la Diocesi di Milano e parroco di Santo Stefano Maggiore a Milano, affronterà le diverse implicazioni del verbo «discernere». L'ingresso è su prenotazione scrivendo a: c.culturavimercate@gmail.com. L'ingresso a numero ridotto garantirà il distanziamento richiesto dalle disposizioni di legge. È obbligatorio indossare le mascherine Ffp2 e presentare il Green pass rafforzato all'ingresso. Gli incontri potranno essere seguiti anche in webinar.



Michele (Mike) Diegoli

## Arte dell'inclusione, tre serate a Rho e online

L'inclusione passa anche dall'arte. Ne sono convinti i promotori che dopo il successo dell'anno scorso propongono ora un secondo ciclo di Dialoghi di inclusione. L'associazione Spazio De Amicis, in collaborazione con la parrocchia San Vittore di Rho organizza tre serate in presenza (all'Auditorium Maggiolini, via E. De Amicis 15) e in streaming (canale Youtube dell'oratorio San Carlo) dal titolo «L'arte dell'inclusione» considerando la creatività come luogo di accoglienza. La formula è sempre quella del dialogo a più voci, in cui gli ospiti si confrontano con approcci differenti, approfondendo insieme il tema proposto. Saranno a confronto un professionista dell'ambito artistico scelto e uno o più rappresentanti di un'esperienza «sul campo» di inclusione sociale.

Si parte giovedì 3 febbraio alle 21 su «Umorismo e inclusione» con Michele (Mike) Diegoli, insegnante di filosofia nei licei e cabarettista nei teatri e nei locali della periferia milanese, che racconterà con acutezza ironica alcune sue vicende autobiografiche e presenta riflessioni su temi della nostra vita quotidiana. Interverrà anche Matteo Andreone, docente di teatro comico. Tra l'altro ha compiuto studi sul tema dell'immigrazione per dimostrare come l'umorismo possa emergere anche nelle situazioni più difficili: «Se possiamo ridere delle stesse cose, non siamo poi così diversi». «Musica e inclusione» è il tema scelto per giovedì 10 febbraio, sempre alle 21, con la partecipazione della cooperativa sociale AllegroModerato, nata con l'intento di dimostrare che le persone con difficoltà nell'organizzazione del pensiero, nella gestione

*L'associazione Spazio De Amicis in collaborazione con la parrocchia di San Vittore propone dialoghi di parole, musica e teatro*

delle emozioni e delle relazioni, trovano nell'esercizio del lavoro musicale la possibilità di rielaborare ed esprimere il proprio mondo interiore e di dividerlo con profondità e consapevolezza. Tali risorse valorizzano la qualità della vita delle persone con fragilità psichiche, mentali e fisiche. Alla serata parteciperà anche il Coro Elikya, diretto da Raymond Bahati, un laboratorio sociale, culturale e musicale a cui partecipano giovani di diverse età, nazionalità e confessioni, accomunati dalla passione

per la musica. Le diversità vengono riconosciute dagli associati come valori da cui partire per trovare insieme un massimo comune denominatore, un modello di integrazione che possa rispondere alla domanda di un possibile cambiamento per il raggiungimento di un bene comune. Per finire, giovedì 17 febbraio alle 21, la serata sarà dedicata a «Teatro e inclusione», perché dire teatro è dire vita: quest'arte riesce a rappresentare l'affascinante e complessa realtà delle storie e delle esistenze umane, dando voce e corpo alle loro luci e alle loro ombre. È per questa sua natura «aperta» e invasiva che può essere il luogo naturale dell'inclusione: un palcoscenico sui cui tutti hanno qualcosa da recitare, per sé e per gli altri. Parteciperà Lucilla Giagnoni, attrice e direttrice artistica del Teatro Faragiana (Novara) che ha lavorato con Ales-

sandro Baricco, Paola Borboni, Marco Balliani, Sebastiano Vassalli, Alessandro Benvenuti, Antonella Ruggiero. Rai5 ha trasmesso la sua recitazione integrale dei canti danteschi. Oltre a lei sarà presente la Compagnia Mayor Von Frinzius (Lamberto Gianini, Rachele Casali), gruppo artistico livornese, composto da circa 60 attori, metà dei quali disabili. È nato dalla volontà di sperimentare il lavoro teatrale della marginalità sociale. Il loro spettacolo più conosciuto è «Up & Down». Un percorso generativo fatto di voci, gesti e suoni condivisi; un'esperienza inclusiva che vive di relazioni e scambi reciproci. Per partecipare in presenza prenotare su [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it) (digitare Dialoghi di inclusione); obbligo di mascherina Ffp2 e Green pass rafforzato.

L'Unione europea ha finanziato il progetto Roma-Home per migliorare le condizioni abitative di alcune categorie di persone. La Caritas ambrosiana è tra i partner italiani

# Una casa anche ai rom

*Dalla ricerca «Intrappolati in un tugurio» emergono varie forme di razzismo e discriminazione verso i nomadi, privandoli dei diritti*

DI PAOLO BRIVIO

«L'abitare, quando si pensa ai Rom, è identificato come un abitare degradato. A questa visione culturale distorta si aggancia una politica spesso miope, che identifica i campi come unica soluzione». Non è un mistero che, quando si parla di Rom, a dominare la scena siano pregiudizi radicati, che celano forme più o meno dirette di razzismo e discriminazione. Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, aprendo a metà gennaio il convegno online «Accesso alla casa e ai diritti per i gruppi Rom, Sintì, Caminanti», ha sostenuto la necessità di gettare, invece, sguardi documentati su uno scenario complesso, per assicurare diritti alla più popolosa minoranza d'Europa e creare nel contempo condizioni di legalità per l'intera società.

**Gualzetti: «L'alloggio familiare deve essere un punto di partenza»**

Sguardi documentati sono quelli scaturiti dal progetto Roma-Home (Roma: Housing, opportunities, mobilisation and empowerment), cofinanziato dall'Ue e sviluppato in cinque Paesi, tre aree metropolitane (Milano, Barcellona e Parigi) e due di provincia rurale (Romania e Ungheria) da otto partner (in Italia, oltre a Caritas ambrosiana, anche Comune di Milano e Università Mi-Bicocca). Gli esiti del progetto sono contenuti nella ricerca «Intrappolati in un tugurio». La quale traccia un profilo non certo incoraggiante dell'abitare Rom nell'intera Europa.

Il livello di povertà abitativa tra i Rom è in effetti «straordinariamente alto», ha sintetizzato il professor Tommaso Vitale, docente di sociologia a Sciences Po di Parigi, curatore della ricerca. Secondo Vitale «in tale povertà non c'è alcun fattore culturale,

piuttosto l'effetto cumulativo di forme strutturali e violente di discriminazione». Il degrado delle condizioni abitative e di vita che contraddistinguono spesso gli insediamenti Rom, Sintì e Caminanti è connesso con politiche pubbliche ispirate al principio «che prima ci si integra, poi sempre si accede a una casa. Ma anche le poche persone Rom che riescono a integrarsi, ad avere reddito, ad accumulare risorse, spesso restano vittime di meccanismi discriminatori nella relazione con i proprietari di immobili e gli istituti di credito». L'alternativa è il ricorso alle iniziative di housing pubblico, insufficienti e «segnate sovente da inefficacia e sprechi, oppure a forme di credito informale e usurario, che strutturano condizioni di illegalità». E conducono comunque a

investire nei propri ghetti etnici, sostanzialmente invivibili. Per rovesciare queste spirali di esclusione occorre, secondo la ricerca, «rafforzare il lavoro sociale con i soggetti Rom, trovare

meccanismi di prevenzione (anziché di punizione) delle difficoltà finanziarie delle famiglie che accedono a una casa, consolidare la varietà degli strumenti di politica pubblica per l'accesso alla casa e la desegregazione dei quartieri». Tutte queste operazioni devono scaturire da una convinzione iniziale: «L'alloggio familiare può e deve rappresentare un punto di partenza per ogni percorso di integrazione», ha spiegato Gualzetti. Tradizionalmente, invece, esso è considerato il punto di arrivo, cui si accede quando altri presupposti sono stati soddisfatti. Mettere la casa al primo posto, significa ribadire con forza un diritto non tutelato. Non solo per i Rom, ma per molti soggetti vulnerabili delle nostre comunità».



## Dialoghi di pace a Gorgonzola

Domani alle 21, nella chiesa dei Santi Protaso e Gervaso a Gorgonzola (piazza della Chiesa 1), è in programma il secondo appuntamento della stagione 2022 dei Dialoghi di pace, iniziativa che mira a rendere ancora più attuale il Messaggio del Papa per la Giornata della pace. La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e veloci battute interpretate da lettori. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento. I Dialoghi sono stati ideati diversi anni fa nella chiesa Regina Pacis di Milanino e si

sono sviluppati nel tempo con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dallo scorso anno sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale. La serata di Gorgonzola - appuntamento di riferimento per la Zona VI - prevede la partecipazione di Maria Cristina Stucchi come voce narrante e del Gorgo Sax Quartet: Isidoro Grasso sax soprano, Giulio Roselli sax contralto, Claudio Marcantoni sax tenore e Pierluigi Santella sax baritono. È obbligatorio il Green pass. Per informazioni: [www.chiesadimilano.it/dialoghidipace](http://www.chiesadimilano.it/dialoghidipace); [sanpioxc@gmail.com](mailto:sanpioxc@gmail.com).

ENTRO IL 26



## Servizio civile, adesioni ancora per pochi giorni

Ancora pochi giorni per presentare la domanda per il Servizio civile. La scadenza infatti è fissata alle 14 di mercoledì 26 gennaio dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale (Presidenza del Consiglio dei Ministri), che ha pubblicato il nuovo Bando per i giovani che si vogliono candidare. La Caritas ambrosiana mette a disposizione 64 posti in Italia e 12 posti all'estero in diverse aree di intervento: anziani, grave emarginazione e homeless, immigrati e rifugiati, disabilità, salute mentale. Per l'Italia, i programmi di Caritas ambrosiana presenti nel Bando sono «Cittadini innanzitutto: Lombardia» (ente capofila Caritas italiana) con i progetti collegati «Una città che emerge: Milano» (grave emarginazione, 24 posti) e «Una città che incontra: Milano» (stranieri, 9 posti). Inoltre «2+2=5. Il valore aggiunto sei tu» (ente capofila Fondazione Don Gnocchi) con i progetti collegati «Oltre tutti i limiti: Milano» (disabili, 11 posti), «Siamo tutti speciali: Milano» (salute mentale, 9 posti) e «Tutti raccontano una storia: Milano» (anziani, 11 posti). Per l'estero, invece, i programmi sono i seguenti: «Promozione della dignità umana in Africa attraverso l'inclusione e il sostegno delle persone fragili» (ente capofila Caritas italiana) con il progetto collegato «Kenya: Inclusione e partecipazione delle persone fragili» (2 posti Nairobi; 2 posti Mombasa); «Nessuno indietro: inclusione delle persone vulnerabili in Europa e Medio Oriente» (ente capofila Caritas italiana) con i progetti collegati «Libano: Inclusione e partecipazione delle persone fragili» (4 posti) e «Moldova: Inclusione e partecipazione delle persone fragili» (4 posti). Per la partecipazione al Bando è necessario presentare la propria domanda esclusivamente attraverso la piattaforma: [domandaonline.serviziocivile.it](http://domandaonline.serviziocivile.it), raggiungibile tramite Pc, tablet e smartphone. Per accedere a tale piattaforma è necessario avere lo Spid (Sistema unico di identità digitale). Per ulteriori informazioni visitare il sito [serviziocivile.caritasambrosiana.it](http://serviziocivile.caritasambrosiana.it) oppure scrivere una mail a [serviziocivile@caritasambrosiana.it](mailto:serviziocivile@caritasambrosiana.it).

# Il disagio delle mamme crea problemi emotivi ai figli

L'umore materno condiziona la traiettoria dei problemi emotivi e comportamentali nei bambini in età prescolare, specie durante la pandemia. Lo dice uno studio dell'Irccs Medea, appena pubblicato sulla rivista *European Child & Adolescent Psychiatry*. La pandemia di Covid-19 e il successivo lockdown hanno avuto un impatto drammatico sulla vita delle famiglie e molte ricerche stanno evidenziando l'incremento di problemi psicologici negli adolescenti. Tuttavia pochi studi hanno indagato l'impatto del lockdown sui più piccoli attraverso un disegno longitudinale, grazie al quale è possibile confrontare il funzionamento adattivo dei bambini prima e durante il lockdown. C'è stato un effettivo incremento di problemi emotivo-comportamentali nei bambini in

età prescolare? Esiste una relazione tra il benessere del genitore e quello del bambino?

Il gruppo di ricerca dell'Attachment Lab del Medea di Bosio Parini (Lecco) sta monitorando gli effetti dell'umore materno sullo sviluppo del bambino da diversi anni nell'ambito dello studio Edi (Effetti della depressione sull'infante), nato in collaborazione tra l'Irccs Medea e il Research Department of Clinical Educational and Health Psychology dell'University College London.

«Abbiamo iniziato a seguire un gruppo di mamme con i loro bambini 7 anni fa, a partire dalla gravidanza, valutando l'impatto dello stress materno sullo sviluppo del bambino in diverse fasi del suo sviluppo - spiega la responsabile dello studio Edi Alessandra Frigerio -. Tra i diversi aspetti esa-

*La pandemia da Covid e il lockdown hanno avuto un impatto negativo sulla vita delle famiglie. È quanto emerge dai primi risultati di uno studio dell'Irccs Medea*

minati, abbiamo indagato la sintomatologia ansioso-depressiva nelle madri e il funzionamento emotivo-comportamentale dei bambini prima dello scoppio della pandemia, a 1 e a 3 anni di distanza dal parto, e durante il primo lockdown, dopo 4 anni dal parto. Abbiamo osservato non solo un incremento dei problemi di ritiro, ansia-depressione, reattività emotiva e

aggressività nei bambini di questa età durante il lockdown rispetto a prima, ma scoperto anche il ruolo giocato dalla sintomatologia ansioso-depressiva materna nel moderare tale traiettoria».

Il campione di mamme e bambini, reclutato negli ospedali Valduce di Como, Mandic di Merate e Fatebenefratelli di Erba, è stato valutato attraverso gli strumenti maggiormente utilizzati negli studi epidemiologici in ambito internazionale per i problemi emotivo-comportamentali. Nel complesso, i problemi emotivi e comportamentali dei bambini sono aumentati significativamente durante l'isolamento. Non solo, il disagio psicologico delle madri durante il lockdown ha contribuito a esacerbare il malessere dei figli. Al contrario, i bambini le cui madri sperimentava-

no meno sintomi d'ansia e di depressione durante il lockdown non mostravano un incremento di problemi internalizzanti ed esternalizzanti durante la prima ondata della pandemia rispetto al periodo precedente.

Questi risultati contribuiscono a far luce sul ruolo giocato dal benessere emotivo materno nel tamponare l'impatto del lockdown sullo sviluppo comportamentale dei bambini. «Anche se preliminari, i risultati attuali evidenziano la necessità di fornire interventi psicologici tempestivi alle madri in difficoltà per aiutare i loro figli ad affrontare meglio gli effetti della pandemia», sottolinea il direttore sanitario dell'Irccs Medea Massimo Molteni, che conclude con un appello: «Auspicio un intervento delle istituzioni per aiutare chi ha bisogno di un sostegno psicologico, ma non può permetterselo».



## Bene comune, una sfida per tutti

Esiste un bene comune affidato alla responsabilità di tutti? A questa domanda, lunedì 31 gennaio alle 21, presso la Sala Svevo a Monza (via Medici 33), tenteranno di rispondere Francesco Gesualdi e Marco Meregalli. Francesco Gesualdi è stato allievo di don Lorenzo Milani, è editorialista di *Avvenire* e coordinatore del «Centro nuovo modello di sviluppo»: un'esperienza partita da tre famiglie che vivono insieme da venti anni, pur non essendo una comunità, che concretizza la propria attività nella stesura di guide per informare i consumatori sul comportamento delle imprese, nell'organizzazione di campagne, in suggerimenti



sugli stili di vita, secondo il motto: «Un piccolo contributo per un grande cambiamento» (ulteriori informazioni si possono trovare sul sito [www.cnms.it](http://www.cnms.it)). Marco Meregalli, invece, è presidente della Cooperativa Novo Millennio e coordinatore del Comitato

Monza e Brianza, Confcooperative Milano. L'incontro, che sarà condotto dal giornalista Fabrizio Annaro, inaugura il ciclo «Un progetto per il futuro che comincia oggi» a cura della Caritas di Monza. Per partecipare in presenza (sono obbligatori il Green pass rafforzato, la mascherina Ffp2 e il distanziamento) è necessario iscriversi scrivendo una email a: [eventicaritas@gmail.com](mailto:eventicaritas@gmail.com). Sarà possibile seguire l'incontro anche online sul canale Youtube Caritas Monza. Media partner dell'evento è *Il Dialogo di Monza. La provocazione del bene*, giornale online che ha la missione di diffondere buone notizie, raccontare il bene, promuovere la cultura del bello ([www.ildialogodimonza.it](http://www.ildialogodimonza.it)).

DIRETTA STREAMING

## Rigenerare l'economia per una giustizia sociale

«Economia e gratuità. Come rigenerare l'economia per il bene comune». È questo il titolo del terzo e ultimo incontro del ciclo «L'Economia secondo papa Francesco», inquadrato nel più ampio tema della sostenibilità e giustizia sociale, organizzato dalle commissioni della Pastorale sociale e giovanile dei Decanati di Cologno Monzese-Vimodrone e di Cernusco sul Naviglio, dal Granis (Gruppo di animazione sociale), dall'Azione cattolica e dalle Acli. Giovedì 27 gennaio alle 21 interverrà il professor Ivan Vitali, consulente aziendale e docente alla Scuola di economia civile di Loppiano di cui è uno dei fondatori in-

sieme a Luigi Bruni. «La pandemia che stiamo vivendo è anche un fenomeno amplificatore di crisi in cui ci dibattiamo da tempo. L'insostenibilità del modello di sviluppo della nostra società e le disuguaglianze sociali da esso prodotte sono emerse in tutta la loro drammaticità», spiegano gli organizzatori. «È un tema centrale nel magistero di papa Francesco e in particolare in *Evangelii gaudium*, *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Si discuterà del modello di sviluppo proposto dall'economia civile e dei conseguenti comportamenti di vari attori del sistema economico. Attraverso l'illustrazione di realizzazioni pratiche vedremo come sia



possibile rigenerare questo sistema agendo in ambiti diversi, come quelli sociale e urbano e quelli dei beni di consumo e dell'impresa». L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube Parrocchia Santa Maria Annunciatrice Cologno Monzese e sulla pagina Facebook SmAnnunciata Cologno Monzese.

Non studiano e non cercano lavoro: in Italia il fenomeno dei «Neet» ha assunto proporzioni preoccupanti e chiede di essere affrontato con urgenza

# Come dare fiducia ai giovani scoraggiati

Se ne è parlato in un dibattito che ha presentato il progetto dell'Istituto Toniolo

«La condizione di Neet ha alla base disuguaglianze generazionali che vanno a intrecciarsi con quelle sociali, territoriali e di genere. Risulta inoltre, come mostrano molte ricerche, tanto più corrosiva quanto più si protrae nel tempo. Deve quindi preoccupare particolarmente il fatto che l'Italia sia il Paese che da più lungo tempo detiene il record negativo di questo fenomeno e rende ancor più urgenti politiche in grado di ridare fiducia alle nuove generazioni, facendole sentire parte attiva dei processi di sviluppo del territorio in cui vivono». Così Alessandro Rosina, demografo dell'Università cattolica e coordinatore scientifico dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo, commenta «Intercettare i Neet: strategie di prossimità», progetto commissionato dal Ministero per le Politiche giovanili, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, e realizzato dall'Osservatorio Giovani. Il progetto, finalizzato a migliorare il quadro conoscitivo dei Neet (*Not in education, employment or training*: i giovani che non studiano e non lavorano), è stato presentato mercoledì scorso in un webinar. In Italia il fenomeno dei Neet ha assunto dimensioni preoccupanti. A fine 2020, secondo i più recenti dati Istat, sono circa 2 milioni e 100 mila persone tra i 15 e i 29 anni: di esse solo cir-

ca un terzo sta cercando attivamente lavoro attraverso i canali formali o informali. Nel nostro Paese tale fenomeno mantiene livelli record anche nelle fasce successive, fin oltre i 30 anni. L'ultimo dato Eurostat, riferito al 2020, colloca l'Italia nella posizione peggiore tra gli Stati dell'Unione, con una incidenza di giovani che non studiano e non lavorano tra i 20 e i 34 anni, superiore di circa 12 punti percentuali rispetto alla media europea (29,4% contro 17,6%). Ridurre i tassi di Neet diventa dunque una grande sfida per i governi, in Italia ancora più complessa anche in relazione ad alcune specificità del nostro Paese, che rendono nel complesso più fragile tutto il percorso di transizione scuola-lavoro. Le difficoltà che incontrano i progetti di attivazione dei giovani nella condizione di Neet partono già dall'individuazione sul territorio e dal coinvolgimento attivo. Molti giovani, specie quelli appartenenti alle fasce più svantaggiate, non sono facili da intercettare. Al webinar è intervenuto anche il ministro per le politiche giovanili Fabiana Dadone: «I numeri delle statistiche riferite ai Neet ci dicono che le misure attuate a oggi non sono sufficienti. Troppi giovani in Italia non studiano, non lavorano, non cercano un percorso formativo o professionale. Il fatto grave è che questi ragazzi non sanno nemmeno di essere compresi nei cosiddetti Neet. Noi istituzioni dobbiamo far capire ai ragazzi che sono parte integrante della società, non categorizzarli come il futuro, bensì il presente, l'attuale, l'oggi. È fondamentale il ruolo della rete per innescare buone pratiche tra i ragazzi, partendo semplicemente dal rendersi conto di essere nella condizione di avere la necessità di intraprendere un percorso personale».



Oggi in Italia sono più di due milioni i giovani che non studiano né lavorano

INCONTRO

### Giaccardi e Magatti a Brugherio, riflessioni sulla famiglia

«La realtà supera l'idea»: così scrive papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, e questo vale anche per quella realtà particolare che è la famiglia. Venerdì 28 gennaio, alle ore 21, presso il salone polifunzionale dell'oratorio San Giuseppe a Brugherio (MB), la famiglia sarà al centro della riflessione tenuta da due relatori che hanno sempre investito nella loro famiglia, i coniugi Mauro Magatti e Chiara Giaccardi, sociologi presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. A partire dall'*Amoris laetitia*, dedicata all'amore nella famiglia, si rifletterà sulle sfide e sulle difficoltà che questa realtà sta affrontando nel nostro tempo.

### Venerdì 4 febbraio un webinar con «Anania» sull'accoglienza

Accogliere. Un'avventura entusiasmante. Ma che, dopo gli iniziali fervori, può scivolare verso la fatica di condividere relazioni e spazi quotidiani e intimi. Sino alle soglie del fallimento. È una dinamica non infrequente. In occasione della Giornata per la vita, una riflessione viene offerta dallo sportello di promozione dell'accoglienza «Anania», sostenuto da Caritas ambrosiana e Servizio diocesano per la famiglia. Lo sportello orienta e accompagna famiglie che compiono la generosa scelta dell'adozione e dell'affido. Accogliendo l'«altro» nella sua unicità, e insieme nella sua diversità. Incontro-

scontro, da cui possono derivare aspettative disattese, a volte sentimenti di fallimento e frustrazione, in alcuni casi sino alla rinuncia. Di queste dinamiche tratterà il webinar che «Anania» organizza per venerdì 4 febbraio (ore 20.45); verranno proposte analisi (della psicoterapeuta Sara Petoletti) e testimonianze (di famiglie affidatarie e adottive), tese a dimostrare che anche nelle relazioni più complesse è possibile superare l'orizzonte del fallimento, se si focalizza lo sguardo sulla fragilità quale elemento costitutivo della condizione umana. E si supportano le famiglie esposte alla fatica delle porte aperte. Iscrizioni entro il 2 febbraio: [anania@caritasambrosiana.it](mailto:anania@caritasambrosiana.it).

## «Io accolgo te»: l'Ac propone un ritiro per i futuri sposi

Il titolo - «Io accolgo te» - è una delle frasi più suggestive del rito del matrimonio. Ed è proprio incentrato sul tema dell'accoglienza reciproca nella diversità il ritiro per coppie di futuri sposi che è proposto dall'Azione cattolica ambrosiana. L'appuntamento è in programma domenica 30 gennaio dalle 9 alle 13 al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (Monza e Brianza). Guiderà la riflessione don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana. Oltre alla riflessione spirituale, la scansione della mattinata comprende anche un tempo per il dialogo di coppia, l'ascolto di una testimonianza e la celebrazione della Messa. Il ritiro per chi ha in programma il matrimonio nei mesi successivi è una delle iniziative del percorso «Nati per amare» che l'Ac organizza da molti anni per le coppie di fidanzati. «Non si tratta di un corso di diretta preparazione al matrimonio ma di un cammino di spiritualità e formazione per chi vuole vivere cristianamente il tempo del fidanzamento», spiegano i coniugi Silvia Crestale e Lorenzo Melzi che coordinano la proposta a livello diocesano. Il percorso,

triennale, si svolge in sette incontri annuali, la domenica mattina, da ottobre a maggio in sei sedi sul territorio della Diocesi, una per ciascuna Zona pastorale (tranne Melegnano che converge a Milano città). Ogni incontro propone la testimonianza introduttiva di una coppia o l'intervento di un esperto (psicologi, pedagogisti, medici, teologi...), il dialogo di coppia, la condivisione in gruppo e la celebrazione della Messa. «Ogni anno», chiariscono i responsabili, «le tematiche sviluppano tre attenzioni fondamentali: la crescita della persona all'interno della coppia, la crescita del rapporto interno alla coppia, la crescita del rapporto della coppia col mondo esterno». Per partecipare al ritiro occorre l'iscrizione entro giovedì 27 gennaio sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it). Occorrono il Green pass rafforzato e la mascherina Ffp2. Contributo spese 5 euro a persona. Solo chi è impossibilitato a partecipare in presenza può chiedere (tel. 02.58391328), sempre entro il 27 gennaio, il link per la connessione on line. L'iniziativa è aperta a tutti i fidanzati interessati.



Don Cristiano Passoni



CICLO DI CONCERTI

## Musica per la pace a Milano

Prosegue il ciclo di concerti dal titolo «Musica per la pace», dedicato ai vari aspetti del dialogo tra i popoli, organizzato e promosso dalla fondazione «Milano policroma» e dall'associazione culturale «Il clavicembalo verde». Dopo il concerto di musica gospel di sabato scorso, tenutosi nella chiesa di San Luigi Gonzaga in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, la rassegna musicale continua sabato 29 gennaio, alle ore 17, con un concerto presso la Galleria d'arte sacra dei contemporanei a Villa Clerici a Milano (via Giovanni Terruggia, 14) che vuole essere una testimonianza contro l'odio razziale: con Elisabeth Hertzberg, soprano, e Simonetta Heger,

pianoforte.

Il ciclo prosegue sabato 5 febbraio, alle ore 20.30, con un concerto dedicato al tema dell'integrazione delle culture, presso il Teatro del Borgo TidiBi a Milano (via Giuseppe Giusti, 29), con il Milano Music Quartet. Infine, la rassegna si concluderà sabato 12 febbraio, alle ore 18.45, con il concerto «Contro ogni vendetta», presso il Salone Don Giulio a Milano (via Neera, 24): una «Musica del Ricordo» che sarà eseguita da Chinara Shirin, mezzosoprano, e Saadat Ismailova, pianoforte. Ingresso libero fino ad esaurimento posti, con Super Green pass. I concerti saranno trasmessi anche in diretta streaming sulla pagina Facebook «Il clavicembalo verde».



Un concerto a Villa Clerici

## Appuntamenti ecumenici in diocesi

Ultimi giorni per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A Milano (secondo il programma curato dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano in collaborazione con il Servizio diocesano Ecumenismo e Dialogo), oggi alle 17.30 Vespro copto nella chiesa ortodossa copta di San Marco presso San Pietro in Celestino (via Senato 4, diretta Fb sulla pagina del Cccm). Domani, alle 18.30, «I doni della comunione», studio biblico online sulla Parola del giorno a cura della reverenda anglicana Vicky Sims (evento su Zoom, per il link scrivere a [consigliochiesecristianemilano@gmail.com](mailto:consigliochiesecristianemilano@gmail.com)). Martedì, alle 18.30, «Dalle consuete vie di separazione alle nuove vie di pace di Dio: cammino, luce, dono», preghiera ecumeni-

Le iniziative negli ultimi giorni della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

ca con predicazione a tre voci presso la Chiesa cristiana protestante (per partecipare in presenza prenotarsi a [consigliochiesecristianemilano@gmail.com](mailto:consigliochiesecristianemilano@gmail.com); diretta Fb sulla pagina del Cccm). Nelle altre Zone pastorali (secondo il programma promosso dalle stesse Zone con il Servizio diocesano Ecumenismo e Dialogo), questi gli appuntamenti. Zona II: oggi alle 11.30 Divina liturgia ortodossa con la Chiesa romana (chiesa Santi Martiri Cipria-

no e Giustina presso chiesa Maria Immacolata, viale Europa 102, Varese); alle 17.30 Messa con testimonianza ecumenica (chiesa San Vittore Martire, piazza Canonica 8); alle 17 Vespri con testimonianza ecumenica (chiesa Santi Pietro e Paolo, Luino). Zona IV: martedì alle 21, preghiera ecumenica (chiesa San Paolo, via Castellazzo 67, Rho). Zona V: domani alle 21, preghiera ecumenica con la Chiesa romana (chiesa Maria Nascente, Bernate di Arcore). Zona VI: oggi alle 15, Celebrazione ecumenica della Parola (chiesa Beata Vergine delle lacrime, via Fratelli Galliani, Treviglio). Zona VII: domani alle 21, Veglia di preghiera (chiesa Santi Nazario e Celso, via Grandi 12, Paderno Dugnano).

# Quel fascino davvero «stra-ordinario» della santità

DI PAOLO INZAGHI

Nelle figure di Armida Barelli e don Mario Ciceri, i due testimoni ambrosiani che saranno proclamati beati in Duomo il prossimo 30 aprile, c'è «il fascino ordinario della santità», come recita il titolo del convegno loro dedicato in programma sabato 29 gennaio dalle 9.15 alle 12.45 nel salone di via Sant'Antonio 5. L'incontro, promosso dalla Diocesi di Milano e dall'Azione cattolica ambrosiana, si propone di indagare la «stra-ordinaria» santità di questi due credenti esemplari. La milanese Armida Barelli (1882-1952) fu anima di tante istituzioni, dalla Gioventù femminile di Azione cattolica all'Università cattolica, dall'Opera della Regalità all'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità. Fu, soprattutto, una don-

na che seppe prendere la parola nella Chiesa, in un'epoca in cui la figura femminile era ancora relegata nel dietro le quinte.

Il brianzolo don Mario Ciceri (1900-1945) fu vicario parrocchiale di Brentana di Sulbiate dal 1924 alla morte e dedicò tutto il suo ministero spendendosi per la cura dell'oratorio, dell'Azione cattolica, dei malati e del popolo di sfollati dalla guerra. Dopo il saluto introduttivo di monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi, le «vite parallele» di Barelli e Ciceri saranno presentate al convegno da don Cristiano Passoni e da Luca Diliberto. Seguirà la relazione della teologa Cristina Simionelli sul mondo femminile animato da Barelli e quella del teologo don Claudio Stercal sul messaggio per l'oggi di don Ciceri. Le conclusioni saranno affidate a Gianni Borsa, pre-

**Sabato 29 gennaio un convegno sui due nuovi beati, promosso da diocesi e Azione cattolica**

sidente dell'Ac ambrosiana, associazione cui entrambi i futuri beati sono storicamente legati.

Quelle di Barelli e Ciceri sono «vite parallele perché, sebbene non si siano mai incrociate, costituiscono un viaggio complementare nell'avventura spirituale di quel tempo», spiega don Passoni, assistente dell'Ac ambrosiana. «Si tratta di una donna e un uomo; una laica impegnata nel mondo, figura di primo piano a livello ecclesiale e civile, e un presbitero, totalmente dedicato alla vita del suo

popolo, soprattutto tra i più poveri. Si direbbe, una vita d'avanguardia e un'avanguardia tra le pieghe dei visusti. Modi diversi per vivere la comune passione e la medesima radice di fede. È un mosaico che merita di essere considerato quello che i due nuovi beati lasciano in eredità a questa nostra stagione in cerca di profezia».

Luca Diliberto, che ha appena pubblicato il libro *Armida Barelli. Da Milano al mondo* (In dialogo), sottolinea come «la ricchezza della personalità» della fondatrice della Gioventù femminile di Ac «ed il suo apporto al cammino della società e della Chiesa del Novecento andrebbe riconosciuto molto di più di quanto non sia oggi. La sua storia ebbe tratti di modernità», rimarca Diliberto, «seppur comprendere per tempo i cambiamenti che erano in atto, affrontare

enormi problemi e drammi, e in tutto questo testimoniare una fede limpida e semplice, impastata della polvere della storia. Fu capace di progettare strumenti adeguati a queste trasformazioni, con la fiducia che Dio avrebbe dato spessore al bene, contrastando il male ed edificando una società migliore per tutti. La sua attenzione alla carità fattiva, molto ambrosiana, e alle istanze educative delle giovani generazioni sono sfide che rilancia a ciascuno di noi, perché proviamo con creatività a seguire i suoi passi». Del resto, anche la passione pastorale di don Mario Ciceri, fedele al ministero nel nascondimento di una parrocchia di provincia, è una testimonianza luminosa per la Chiesa di oggi.

Per partecipare al convegno occorre iscriversi al link sul sito internet [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



Armida Barelli, beata con don Ciceri

A 45 anni dalla morte di don Eugenio Bussa, avvenuta il 29 gennaio 1977, è ancora vivo il ricordo nell'Associazione degli ex-allievi e nella sua parrocchia del Sacro Volto di Milano

# Il prete che salvò i bambini ebrei

Dal 1943 li nascose in una casa a Serina: Israele lo ha riconosciuto come «Giusto fra le nazioni»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Quando uomini così grandi ci passano accanto non possiamo più vivere come se ciò non fosse accaduto: essi sono un dono e un richiamo all'imitazione e al dono di noi stessi per il bene dei fratelli». A scrivere queste parole su don Eugenio Bussa, fu il cardinale Carlo Maria Martini, nell'aprile del 1981, quando le spoglie di questo generoso sacerdote ambrosiano, ordinato nel 1928, vennero traslate, in quella che, fin dalla consacrazione nel 1936, era stata la «sua» chiesa. La parrocchia del Sacro Volto dove, improvvisamente, morirà il 29 gennaio 1977, nel cuore del quartiere Isola, dove era nato il 3 settembre 1904, «povero tra i poveri». Un quartiere che è una metafora di come e quanto sia mutata Milano: all'inizio del secolo scorso po-

polare e popoloso, oggi, zona cult della movida, affacciato sullo skyline di Porta Nuova-Caribaldi; quel panorama un po' avveniristico che si ammira al meglio dal cavalcavia che proprio a don Bussa è stato intitolato nel 1996.

E si potrebbe continuare - per raccontarne la figura - con tanti attestati di benemerita, come quello conferito dal Comune di Milano, il Premio «Isimbardi» della Provincia e il riconoscimento di Regione Lombardia; con la testimonianza di chi, ancora oggi, ricorda don Eugenio - perché magari è stato uno delle migliaia di ragazzi passati per l'oratorio e il «Patronato Sant'Antonio» di cui Bussa fu presidente dal 1937 al 1977 - con l'Associazione dei suoi ex-allievi o con la concessione, alla memoria, della «Medaglia dei Giusti», nel 1990 da parte dello Stato d'Israele, e l'albero a lui dedicato nel viale dei Giu-



Don Eugenio Bussa, al centro, con alcuni dei suoi fanciulli a Serina nell'immediato dopoguerra

sti di Yad Vashem. Sì, perché don Bussa riuscì a proteggere non solo i bimbi della parrocchia, ma anche tanti piccoli che avevano come unica colpa quella di essere nati ebrei. In questo senso fu anche lui uno dei preti ambrosiani «ribelli per amore», sep-

pure il suo nome non compare nel famoso volume di don Giovanni Barbaresi dedicato ai sacerdoti che si opposero al nazifascismo. Peraltro anche don Bussa verrà, come tanti di quei «ribelli», imprigionato a San Vittore nel novembre 1944, dopo la chiusu-

ra da parte delle autorità repubblicane della sospetta e invisa «Colonia di Serina». Nel febbraio 1943, dopo il tremendo bombardamento a tappeto della notte del 14, infatti, il parroco del Sacro Volto decise di far sfollare, in totale nel corso di diversi mesi,

140 bambini a Serina, in Val Brembana, alloggiati in un ex convento messo a disposizione grazie all'aiuto del cardinale Schuster e del vescovo di Bergamo, monsignor Bernareggi. Tra loro, nascosti tra i coetanei, alcuni bimbi ebrei (è facile pensare che fossero stati segnalati a don Bussa da famiglie cattoliche amiche o, magari, dallo stesso arcivescovo di Milano). Nessuno - si legge in alcune memorie - sapeva da dove venissero e perché, per espresso volere del parroco, non partecipassero alla Messa o alla preghiera quotidiana. Nessuno, comunque, osò fare domande, alle quali, peraltro, certamente don Eugenio non avrebbe risposto, così come non disse nulla nemmeno nel dopoguerra. Ma alla vicenda, anche se solo sussurrata, la storia ha reso giustizia e, dopo ricerche rigorose sui ragazzi di Serina - tra

cui uno rintracciato a Sderot in Israele - nel settembre 1990, l'allora console generale del Paese in Italia, Daniel Gal, consegnò alla sorella di don Bussa la Medaglia dei Giusti. Dove? Ovviamente, nella parrocchia del Sacro Volto, nello stesso luogo scelto appositamente, dove, 2 anni dopo sempre nel ricordo di don Eugenio - presente il rabbino capo di Milano, Giuseppe Laras e tanti amici - veniva conferita al cardinale Martini la più alta onorificenza prevista da Israele: l'iscrizione al Libro d'Oro del Fondo Nazionale Ebraico. Ancora nel 1992, a Yatir presso il monte Hebron, venne, poi, fondata una foresta per don Bussa e, nel 2016, un albero gli è stato dedicato nel giardino virtuale dei Giusti del Monte Stella a Milano. Insomma, un tributo di riconoscenza e affetto che non si perde negli anni e che attraversa i confini.

Il coadiutore di Brentana che fu «ribelle per amore»



DI LUCA FRIGERIO

Che aspetto ha, un santo? È un eroe? Quello di don Mario Ciceri era piuttosto ordinario, forse persino trascurato, sicuramente poco appariscente, fino a sembrare «anonimo». «Smilzo, quasi timido, di poche parole», scriveva di lui padre Giustino Borgonovo, profondo conoscitore del clero ambrosiano; che aggiungeva: «Al primo vederlo sembrava uno dei soliti pretini, senza doti speciali, di risorse comuni, persino un po' volgaraccio. Ma tu raccoglievi cinque parole e ti accorgevi di aver conosciuto un piccolo santo». Proprio questo «pretino», infatti, com'è noto, sarà presto beato. Lui che nel 1985, nel quarantennale della Liberazione, era già stato insignito della medaglia d'oro per il suo eroico contributo nell'opposizione al nazifascismo. Un riconoscimento alla memoria, certo, perché purtroppo don Mario Ciceri

era già morto da molti anni. Non aveva visto neppure la fine della guerra, in realtà, essendo deceduto il 4 aprile 1945 per le conseguenze di un incidente stradale: apparentemente «banale», come tutta la sua vita, che invece è stata davvero straordinaria. Dei tanti aspetti della santa esistenza di don Ciceri, allora, nell'immenezza del Giorno della memoria è bello ricordare proprio il suo impegno nel mettere in salvo e aiutare ebrei, prigionieri, profughi e tutti coloro che furono perseguitati nei mesi terribili dell'occupazione tedesca e della Repubblica sociale, che seguirono l'Armistizio del 1943. Del resto, quasi fosse un segno, Mario era nato proprio l'8 settembre: di quell'anno 1900 che sembrava aprire una nuova era di

progresso e di prosperità (una previsione presto tragicamente smentita dai fatti). Al tempo della seconda guerra mondiale don Mario Ciceri era coadiutore nella parrocchia di Brentana di Sulbiate, vicino a Vimercate, nella Brianza tra Monza e Lecco: una realtà all'epoca ancora in gran parte rurale, che il sacerdote ben conosceva, essendo nato a Veduggio in una povera e numerosa famiglia contadina. A Brentana, d'altra parte, don Mario era arrivato appena ordinato prete, nel 1924, e lì era rimasto: conosciuto e amato da tutti. Proprio nei boschi attorno a Sulbiate avevano trovato rifugio un gran numero di «bandati» che erano ricercati dalle milizie fasciste e dalle truppe tedesche: si trattava di

militari alleati (inglesi, americani, polacchi...) che erano riusciti a fuggire dai campi di prigionia sfruttando la confusione che era seguita all'annuncio dell'Armistizio; ma tra loro c'erano anche molti soldati italiani che, se catturati, sarebbero stati internati nei lager in Germania; e poi ebrei e perseguitati politici, che rischiavano letteralmente la vita. Don Mario Ciceri avrebbe potuto far finta di nulla. Aveva i suoi giovani da seguire, il suo oratorio, la sua gente: la sua parrocchia, insomma, per la quale dedicava già tutto il suo tempo e tutte le sue energie. E invece il coadiutore si gettò anima e corpo anche in questa impresa, pericolosissima, coinvolgendo i più capaci e i più coraggiosi fra i suoi parrocchiani. Lui, in prima

persona, portava cibo e generi di prima necessità alle persone nascoste, oltre a quell'assistenza spirituale che gli era connaturale. Come per molti altri sacerdoti ambrosiani, del resto, l'opposizione di don Ciceri alle violenze e ai soprusi del nazifascismo non era iniziata con la disfatta italiana nel conflitto, ma era maturata anno dopo anno di fronte alle libertà negate dal regime dittatoriale. Già nel 1931, infatti, con la chiusura forzata dei circoli di Azione cattolica, don Mario si era distinto per la sua resistenza a quei provvedimenti, fino al rifiuto di consegnare la bandiera dell'associazione, venendo così deferito alla Questura di Milano. Ma lui non si preoccupava degli attacchi dei fascisti: «Sono italiani più che loro - aveva confida-



Qui a fianco e sopra, don Ciceri con alcuni confratelli. A destra, alcuni timbri falsi usati per salvare gli ebrei. A sinistra, un ritratto di don Mario e il suo funerale, il 7 aprile 1945, con una folla immensa.

La medaglia d'oro per l'impegno al fianco dei perseguitati



# Don Ciceri, un «pretino» dal cuore grande

to ad un amico - e sinora per una gioventù buona e forte e moralmente sana ho speso i miei anni migliori: loro non possono dire altrettanto».

In molte occasioni fu proprio don Mario Ciceri ad accompagnare personalmente i ricercati verso la salvezza in Svizzera, dopo aver procurato loro documenti e lasciapsare falsi. E con la sua fidata bicicletta, che non abbandonava mai, faceva di continuo la spola con Chiavenna, la Valtellina e altre zone di confine, macinando anche 250 chilometri alla volta! Proprio mentre tornava in bici da una delle sue innumerevoli missioni caritative, una sera buia e nebbiosa del 9 febbraio 1945 don Mario si scontrò con un carretto, avendone il fegato spappolato. Morì all'ospedale di Vimercate dopo due mesi di agonia, tra il rimpianto e il dolore di tutti coloro che l'avevano conosciuto. E che già lo consideravano santo.

La Fiaccola  
di Ylenia SpinelliIn questo periodo difficile  
ripartiamo «con gentilezza»

La rivista del Seminario *La Fiaccola* inaugura la nuova annata riprendendo il Discorso alla città dell'arcivescovo, alla vigilia di sant'Ambrogio. In quella occasione monsignor Mario Delpini indicava alcune virtù da cui ripartire nell'impegno per il bene comune, a cominciare dalla gentilezza, «quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, la finezza nell'apprezzare ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza». Ecco allora da dove riprendere il cammino, ancora segnato dalla pandemia: dalla gentilezza, ma anche dalla fraternità e dall'amizizia, come l'arcivescovo ha indicato ai seminaristi in occasione dell'incontro con il Biennio.

Sempre su questo numero si ricorda il centenario dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e in particolare la figura di Armida Ba-



Ripartiamo con gentilezza

relli, unica donna nel gruppo dei fondatori. Con un'intervista alla giornalista Tiziana Ferrario, che ha curato per l'Istituto Toniolo una graphic novel per far conoscere ai ragazzi di oggi la vita e l'impegno sociale di questa grande donna del secolo scorso, che ad aprile diventerà beata. «Mi ha colpita la sua determinazione - dice la Ferrario - in anni in cui le donne non avevano spazio, Armida riesce a mobilitare le ragazze, fondando la Gioventù femminile e aprendo i collegi femminili, perché anche le donne meno ambiziose potessero studiare».

Altre rubriche sono dedicate alle giornate di Avvento dei seminaristi, tempo di meditazione e preghiera, ma anche di confronto con diverse realtà presenti in diocesi e alla vigilia di Natale con i giovani.

Per ricevere *La Fiaccola*, contattare il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278, email segretariato@seminario.milano.it).

Parliamone con un film  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Reinaldo Marcus Green. Un film con Will Smith, Saniya Sidney, Demi Singleton. Genere Sportivo, Biografico, USA, 2021, durata 144 minuti. Distribuito da Warner Bros Italia.

Sarebbe stato semplice per *Una famiglia vincente*. King Richard concentra sulle vittorie di Venus e Serena Williams, due sorelle tra le più grandi tenniste di sempre. Invece il regista Reinaldo Marcus Green sceglie un soggetto ben più difficile: la storia vera del padre (e della madre) che dal ghetto hanno pensato in grande costruendo un ambizioso progetto di vita per la ribalta delle figlie. Guidati dal sogno americano hanno allenato sin dalla più tenera età le due campionesse.

Lo scopo delle dure sessioni di allenamento, che hanno causato anche diversi problemi con i servizi sociali, da

«Una famiglia vincente»: ma il rischio  
è imporre ai figli le proprie aspettative

quanto ci viene mostrato, era garantire un futuro agiato. Non vuole «creare» tenniste superiori a tutti (bella la scena in cui tutta la famiglia è costretta a guardare classici Disney per imparare l'umiltà anche nelle vittorie), ma permettere di entrare in una professione «ricca» per fuggire dalla periferia violenta ed entrare nel mondo dai «pantaloni dannatamente costosi» dei bianchi.

Se la storia vera lascia a bocca aperta, ben più discutibile è la figura genitoriale all'americana. Dalla visione si può uscire incoraggiati sull'importanza della formazione, della famiglia, dei padri e delle madri che credono in un domani migliore che si può afferrare concretamente. Le ambizioni tramutano pe-



rò un padre allenatore in un padrone. Non se ne accorgono le vere Serena e Venus che figurano come produttrici del film, e nemmeno Will Smith che interpreta, con sopracciglia che lo rendono quasi irrisconoscibile, il padre Richard. Un «re» che salva la famiglia, certamente. A che costo?

È questo il più grande punto di interesse di un film creato per motivare, sfuggito poi alle mani del regista. *Una famiglia vincente* si presta a interrogarci su quali siano i limiti dei genitori, che devono sì invitare a prendere il volo, senza però costringere l'identità dei figli a uniformarsi alle loro aspettative.

**Tem: famiglia, sport, ambizioni, ribalta, marginalità, sogno americano, razzismo.**

Ai Chiostris di Sant'Eustorgio prosegue fino al 6 febbraio l'esposizione del capolavoro proveniente da Napoli

Una splendida iniziativa del Museo diocesano, che così festeggia i suoi primi vent'anni

CONVEGNO  
I media  
al tempo  
del Covid

Si terrà mercoledì 26 gennaio presso la sala Pia dell'Università Lumsa in via di Porta Castello 44 a Roma il convegno nazionale promosso dall'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa), dalla Federazione dei settimanali cattolici italiani (Fisc) e dall'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi) per riflettere su come la pandemia ha segnato il modo di fare informazione e su come è cambiata la comunicazione digitale. Obiettivo dell'incontro è di proporre una riflessione su quali cambiamenti il mondo dell'informazione ha appreso durante l'esperienza della pandemia e su come la comunicazione digitale abbia accelerato il processo di introduzione di nuove forme di racconto che hanno fatto irruzione nel flusso giornalistico. Relatori mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti e presidente Commissione episcopale cultura e comunicazioni sociali Cei; Andrea Mondà, direttore de *L'Osservatore Romano*; Agnese Pini, direttore de *La Nazione*; Fabio Bolzetta, presidente WeCa; Mauro Ungaro, presidente Fisc; Vincenzo Varagona, presidente Ucsi e Saverio Simonelli, presidente Ucsi Lazio.

L'evento sarà trasmesso in diretta online sul sito [www.webcattolici.it](http://www.webcattolici.it).

## Tiziano, luce che svela

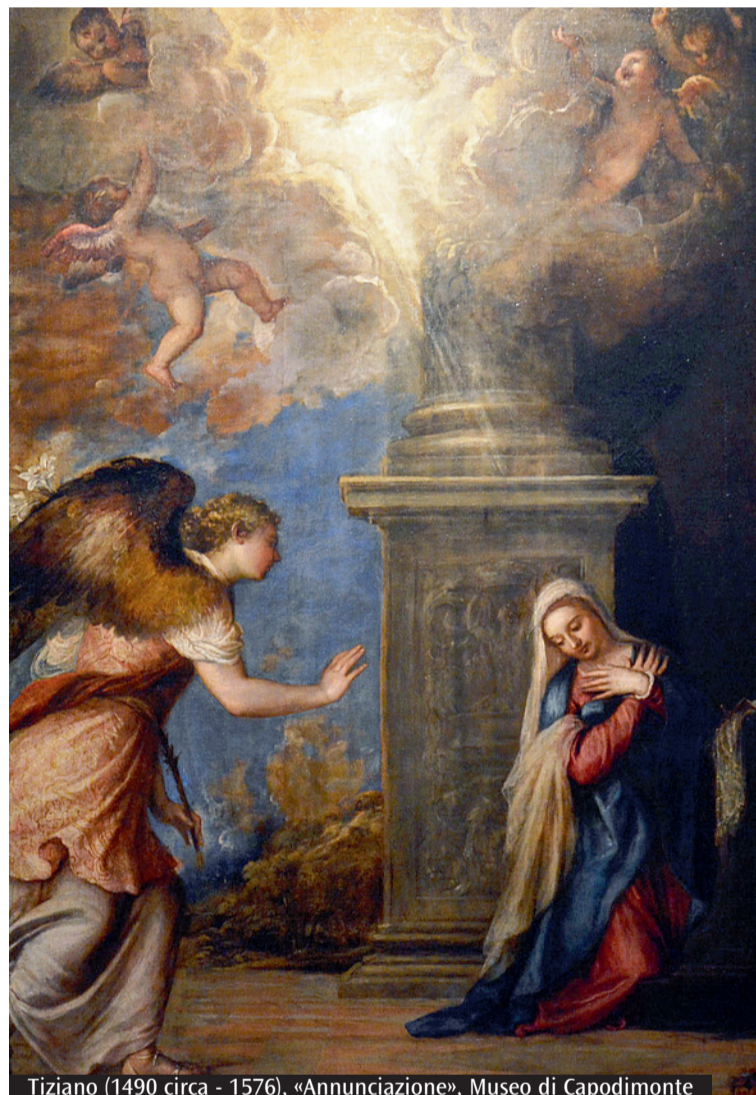
Ora a Milano la sua «Annunciazione», capolavoro della maturità

DI LUCA FRIGERIO

Non fidatevi delle riproduzioni fotografiche, neanche delle migliori. Sulle banchine delle linee della metropolitana milanese, ad esempio, in questi giorni può capitare di imbattersi nel cartellone pubblicitario con un gigantesco dettaglio dell'«Annunciazione» di Tiziano, attualmente esposta al Museo diocesano: impressionante, senza dubbio, e tuttavia neppure lontanamente paragonabile all'emozione che suscita la visione dal vero. Una banalità? Una cosa scontata? Certo. Ma bisogna contemplarlo con i propri occhi, quell'azzurro del cielo, per coglierne la brillantezza e la profondità, come un'ondata di liquido lapislazzulo. Bisogna accarezzarla con lo sguardo, al vivo, quella veste dell'angelo, con le sue sfumature cangianti, le pieghe setose, le morbide trasparenze...

Per farlo c'è tempo ancora quindici giorni. Il capolavoro di Tiziano, infatti, resta in mostra nei Chiostris di Sant'Eustorgio fino a domenica prossima 6 febbraio. Si tratta di uno splendido «regalo» che il Museo diocesano di Milano si è fatto - e, soprattutto, ha fatto a tutti noi - per festeggiare i suoi primi vent'anni di attività: due decenni per molti versi entusiasmanti, fra eventi e rassegne, restauri e nuove acquisizioni, ma soprattutto nell'accompagnamento quotidiano e arricchente a conoscere l'arte e la fede in terra ambrosiana. Nell'incontro con quella bellezza che nutre lo spirito.

L'«Annunciazione» di Tiziano giunge da Napoli: dal Museo di Real Bosco di Capodimonte, per l'esattezza, del quale è una delle gemme più preziose. L'opera, del resto, riveste diversi caratteri di eccezionalità. Si tratta, infatti, di una delle rarissime testimonianze, se non l'unica, della pittura veneziana del Cinquecento nel contesto partenopeo. In origine la pala si trovava nella chiesa di San Domenico Maggiore, nella cappella di famiglia dei Pignatelli, mercanti e banchieri di origine genovese, ma trapiantati a Napoli: artefice dell'arrivo di questo «Tiziano» in Campania potrebbe essere stato Giovan Vincenzo, bibliofilo e collezionista, che si era formato nell'università di Padova ed era in contatto con amici e committenti dell'artista cadornino. Realizzata attorno al 1560, la grande tela - misura infatti quasi tre metri d'al-



Tiziano (1490 circa - 1576), «Annunciazione», Museo di Capodimonte

tezza per due di base - rivela i più alti raggiungimenti di Tiziano «maturo» negli straordinari effetti luministici nelle scintillanti vesti dell'angelo, come si accennava, con una tunica in damasco rosa e argento intessuta di fili d'oro, ma anche nella resa dei bagliori che intridono la materia pittorica. Roberto Longhi, uno dei più importanti storici dell'arte italiani, per quest'opera parlava di «fumate lente», che «bruciano d'incenso per tutta la scena», velando e svelando, come una «lenta combustione cromatica».

Interessante è anche la resa delle ali di Gabriele, che sono dipinte in toni bruni, pur arricchiti da punti di luce. Una soluzione che può sembrare insolita per le ali di un angelo, ma che serve a far risaltare ancor più il bianco del giletto, simbolo luminoso di purezza.

I grandi maestri sono tali perché sanno reinventarsi in ogni stagione della loro vita. Come Tiziano, appunto, che giunto ormai alle soglie dei settant'anni, quando insomma ci si può legittimamente «ritirare», magari vivendo sugli allori conquistati, decide invece di intraprendere una nuova strada con una pittura coraggiosa e inattesa. Con dipinti come questo, infatti, Vecellio compie una svolta radicale nel suo per-

corso artistico, grazie a una rivoluzionaria tecnica pittorica in cui la forma si disgrega, la gamma cromatica tende a smorzarsi, mentre la materia si accende dall'interno con effetti di luce del tutto innovativi.

L'arcangelo si avvicina a Maria dolcemente, quasi con passo rallentato, consapevole che la sua improvvisa apparizione possa creare turbamento e perfino spavento nell'ignara destinataria del suo sconvolgente annuncio. Gabriele stende in avanti il braccio e solleva la mano verso la Vergine, non con gesto brusco e imperioso, ma proprio con l'intenzione di unire al saluto cordiale e deferente la sua premurosa rassicurazione: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». Maria, in realtà, non appare turbata. E il suo viso luminoso si distende anzi in un sorriso, espressione di serenità interiore e docile disposizione, come rivelano anche le sue mani aperte, incrociate sul petto. Già inginocchiata per le orazioni (e proprio su quell'inginocchiato Tiziano ha messo la sua firma), la Vergine s'inchina ancora, pur a testa alta, come per intercettare lo Spirito Santo che scende su di lei, mentre l'ombra dell'Altissimo, proprio come vaticinato da Gabriele, già sembra stringerla in un abbraccio.

La scena è chiaramente divisa tra la parte alta e la parte bassa, tra il cielo e la terra. Ma una possente colonna si erge alle spalle di Maria: ed è lei stessa, quella colonna che sembra unire la terra al cielo, permettendo con la sua obbedienza che il Verbo si faccia carne nel suo grembo virgineale. Sulla base della colonna s'intravede una decorazione, un rilievo appena abbozzato che a ben guardare, però, si rivela come una figura che sembra poggiare la corona a Maria, l'ancella del Signore destinata a diventare la regina del Cielo. In alto infatti gli angeli e i cherubini già fanno festa. Mentre le nubi si diradano, in uno squarcio d'azzurro che è già annuncio della Salvezza promessa.

Come sempre, per approfondire la mostra il Museo diocesano ha proposto una serie di iniziative collaterali: conferenze, visite guidate, attività per le famiglie e per i bambini, percorsi dedicati a gruppi, scuole e parrocchie. In particolare si segnala l'incontro online di lunedì 31 gennaio, alle 18, con *Sylvia Ferrino Pagden* su: «Tiziano e l'immagine della donna: bellezza, amore, poesia». Tutte le informazioni su [www.chiostrisanteustorgio.it](http://www.chiostrisanteustorgio.it).

## BRUCHERIO

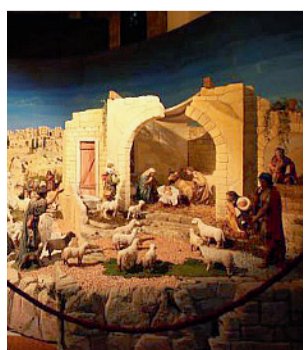
Il contadino  
che disse no  
al nazismo

Una scena del film

Per sabato 29 gennaio il Cinema teatro San Giuseppe di Brugherio (via Italia, 76) propone un doppio appuntamento attorno alla figura di Franz Jägerstätter, un contadino cattolico austriaco che è stato obiettore di coscienza durante la seconda guerra mondiale e per questo è stato messo a morte per essersi rifiutato di arruolarsi nell'esercito nazista. È stato beatificato nel 2007.

Alle 16, infatti, Francesco Comina, giornalista e scrittore di Bolzano, da sempre interessato ai temi della nonviolenza e dei diritti umani, presenterà il suo libro dedicato a Franz Jägerstätter, dal titolo *Solo contro Hitler* (pubblicato dalla Emi). A seguire verrà proiettato il film *La vita nascosta. Hidden Life*, scritto e diretto da Terrence Malick nel 2019, che ripercorre la vicenda del martire austriaco e la sua opposizione nonviolenta al nazismo: il film è stato premiato al Festival di Cannes e ha ricevuto numerosi riconoscimenti da parte della critica. Per informazioni sull'evento: [www.sangiusepponline.it](http://www.sangiusepponline.it).

In occasione del Giorno della memoria, il film *La vita nascosta. Hidden Life* è in programma anche a Bresso, presso il Cinema San Giuseppe (via Isimbardi, 20), giovedì 27 gennaio, alle 21, nell'ambito del Cineforum.

I vincitori del «Concorso Presepi» Fom  
Quasi 200 i partecipanti in varie categorie

Disponibile sul canale YouTube della Pastorale giovanile il video della premiazione

Il presepe è segno di speranza, come ha ricordato il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, durante la premiazione del «Concorso Presepi» diocesano per il Natale 2021. Nella modalità a distanza, in un clima festoso, domenica scorsa sono stati annunciati i vincitori delle diverse categorie (parrocchie, oratori, scuole, famiglie, ecc.) che, dedicandosi a realizzare belle opere d'arte, hanno saputo trasmettere la centralità del mistero dell'incarnazione e della presenza di Gesù.

Quasi duecento i presepi iscritti nelle diverse categorie al Concorso di quest'anno, con un'adesione che è in continua crescita. I vincitori hanno passato le selezioni della Commissione presepi della Fom che ha valutato i materiali che sono stati inviati secondo quanto era previsto dal regolamento.

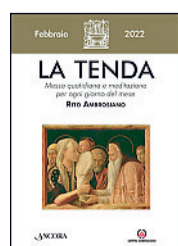
L'elenco dei vincitori è pubblicato sulla pagina della Pastorale giovanile Fom sul portale [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), mentre sul canale YouTube è disponibile il video della premiazione.

In libreria Arriva «La tenda»,  
messalino mensile

Ad uso dei fedeli di rito ambrosiano, *La Tenda* è l'agile sussidio mensile con i testi delle letture, delle antifone e delle orazioni per la celebrazione eucaristica quotidiana sia nei giorni feriali sia festivi lungo l'intero anno liturgico. Il Messalino quotidiano mensile si presenta come uno strumento semplice e al tempo stesso completo in tutte le sue parti, offrendo la possibilità di un immediato utilizzo sia per la preghiera liturgica che per la meditazione personale, grazie alla corrispondenza con i singoli giorni del calendario e la proposta per ogni for-

mulario di alcune intenzioni per la preghiera universale e di un' introduzione alle letture secondo l'ordinamento del rinnovato Lezionario ambrosiano.

Per seguire la Messa di ogni giorno completa di antifone, orazioni, preghiere dei fedeli, letture con spunti di meditazione, proprio dei santi, rito della Messa, si possono già acquistare sul sito [www.itlibri.com](http://www.itlibri.com) i numeri dei mesi di febbraio, marzo e aprile 2022. Il prezzo di copertina è di 4 euro al mese. Altrimenti è possibile fare l'abbonamento annuale a 47 euro sul sito internet [www.ancoralibri.it](http://www.ancoralibri.it).

Proposte  
della settimana

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 13.50 Padre nostro.

Lunedì 24 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) e alle 22 La Grande musica (anche martedì, mercoledì, giovedì e venerdì).

Martedì 25 alle 20.15 La Chiesa nella città oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana

CHIESATV  
Canale 195 del digitale terrestre

Mercoledì 26 alle 9.10 Udienda generale di papa Francesco e alle 12.30 Tg2000 (tutti i giorni dal lunedì al sabato).

Giovedì 27 alle 21.15 La Chiesa nella città, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 28 alle 20.40 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e alle 21.15 Mondo agricolo.

Sabato 29 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.

Domenica 30 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano e alle 13.50 Padre nostro.